

Dopo il ballottaggio. Nel mirino dei grillini Lega e Fi - Di Battista non si ricandiderà

A Ostia vittoria «spartiacque»: M5S a caccia dei voti moderati

ROMA

■ All'indomani della vittoria di Giuliana Di Pillo a Ostia, X municipio di Roma, il Movimento Cinque Stelle tira il fiato. Ma non troppo. L'analisi dei risultati restituisce due dati ai pentastellati. Da un lato il voto al M5S viene letto come più "istituzionale" e meno di protesta, dunque meno capace di intercettare gli indecisi o gli arrabbiati (l'astensione è aumentata ancora al 33,6%). Dall'altro in casa grillina è maturata la consapevolezza, già emersa dopo le elezioni siciliane, che il rivale numero uno è il centrodestra unito. E chesipuò battere. «La vera sconfitta è Giorgia Meloni», sibilano molti grillini. Alla candidata Fdi Monica Picca, che ha parlato di «vittoria sporcata dai clan», il M5S Roma ha reagito con una denuncia per diffamazione.

«Ritarare la strategia, anche di comunicazione» è comunque il ritornello. Traduzione: più attacchi verso destra invece che verso il Pd di Matteo Renzi, soprattutto contro la Lega di Matteo Salvini (già cominciati durante l'approvazione del Rosatellum) ma anche contro Silvio Berlusconi, e più proposte, dal fisco alla legalità, per solleticare la pancia dell'elettorato moderato. Meno piazze e più contenuti. Mosse utili anche per attrarre voti al Nord e a sinistra: in quei 16 mila voti guadagnati da Di Pillo tra primo e secondo turno, per i Cinque Stelle, ci sono più elettori di sinistra che avrebbero scelto il "male minore" (aiutati dall'endorsement dei bersaniani di Mdp) che elettori di CasaPound.

Non sembra un caso che, archiviata Ostia, Alessandro Di Battista - più a suo agio tra le folle che nelle istituzioni - abbia annunciato ieri che non si ricandiderà in Parlamento. «È una scelta mia, non legata al Movimento», ha spiegato. «Lo sosterrò sempre, ma al di fuori dei palazzi». È il trionfo del M5S in doppio petto, quello incarnato dal candidato premier Luigi Di Maio. Che forzando un po' la mano proietta il voto nel X municipio su scala nazionale: «Ostia dimostra che siamo capaci di battere la cosiddetta sinistra che la cosiddetta destra - ha scritto sul blog di Beppe Grillo - anche quando sono al massimo della loro forza e coalizzate». Si rilassa, Di Maio, che ora può guardare a Palazzo Chigi senza più l'ansia di altre tornate elettorali da affrontare. E riesce persino a rivendicare l'esperienza della sindaca di Roma Virginia Raggi, non a caso tra le più entusiaste (Di Pillo è una sua fedelissima): «L'effetto Raggi» esiste, ma è positivo». Pazienza se, come ha ricordato il capogruppo di Fdi alla Camera Fabio Rampelli, «M5S ha vinto, ma è passato dal 77% del 2016 al 59%, perdendo 18 punti in 18 mesi (dalle comunali 2016, ndr)». Per i Cinque Stelle, aver conquistato lo scorso giugno Guidonia (il terzo comune più popoloso del Lazio, alle porte della Capitale) e adesso Ostia, dopo due anni di commissariamento del municipio per mafia, è un buon viatico per la corsa di Roberta Lombardi alle regionali. E pure per le politiche. La caccia agli astenuti è aperta.

M. Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

